

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN LIGURIA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste**

**L'audizione comincia alle 14.46.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Manfredi Maurizio dell'associazione Rinascita Valle Bormida e del signor Abbondanza Cristian dell'associazione Casa della legalità.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti le questioni di interesse per la Commissione stessa.

Nella fattispecie, noi stiamo facendo un lavoro su tutti i siti di interesse nazionale italiani,

per cercare di raccogliere le problematiche e soprattutto vedere qual è lo stato dell'arte delle varie azioni di bonifica o messa in sicurezza che sono state fatte. Dopo aver fatto questa analisi, l'obiettivo ovviamente è quello di costruire una relazione evidenziando criticità ed eventuali problematiche che emergessero dalle nostre visite.

Noi per prassi ascoltiamo anche le voci dei comitati, ovviamente inerenti al tema. Non è di interesse specifico della Commissione fare ragionamenti più di carattere generale sulle politiche ambientali. Questa non è materia della nostra Commissione. Noi abbiamo un compito molto specifico, quindi le notizie che noi vi chiediamo, con le informazioni eventualmente che voi avreste da darci, riguardano specificatamente in questo caso l'ACNA di Cengio.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Io vi ho fatto una breve premessa. Decidete voi chi inizia. Abbiamo tempi abbastanza contingentati. Se non riuscite a dire tutto o ritenete di avere anche altre informazioni, ce le mandate. Il materiale che ci mandate viene considerato al pari dell'audizione, questo deve essere chiaro, quindi se vi dimenticate di dire qualcosa ci potete benissimo scrivere successivamente. Il materiale viene vagliato, così come l'audizione stessa. Riferiteci le criticità e le problematiche che secondo voi possono riguardare la Commissione.

Do la parola ai nostri ospiti per lo svolgimento della loro relazione.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Sono 31 anni che mi occupo, ahimè, di questa vicenda e sinceramente non ne vedo la fine. Mi sembra anche che le autorità e gli enti preposti non lavorino in questa direzione.

Magari posso specificare meglio perché ritengo che ci troviamo in questa situazione. Quella dell'ACNA di Cengio rischia di diventare un'occasione persa. Se è vero che rispetto al disastro che era in corso allora, trent'anni fa, certamente per qualunque abitante della Val Bormida adesso la situazione è molto migliorata, questo avviene anche perché noi manteniamo una costante attenzione sulla vicenda, per quanto sia faticoso fare questo.

Un aspetto che caratterizza questa faccenda ormai è la mancanza di trasparenza. Questo è un sito che si trova al confine tra Liguria e Piemonte, come ben sappiamo, quindi amministrativamente è sotto la competenza del comune di Cengio, della provincia di Savona e della regione Liguria. Tuttavia, a poche centinaia di metri di distanza inizia il Piemonte, che di fatto è ormai

completamente escluso dalla conoscenza di quello che avviene in questo sito e tanto meno a livello decisionale viene ormai coinvolto, nonostante questo sito si chiami «Cengio e Saliceto».

È un sito a cavallo di due regioni e, quindi, il territorio di interesse è quello della Liguria e del Piemonte per motivi formali, perché ha questo nome, ma anche di sostanza, perché se ha questo nome ci sono delle ragioni. Allora l'inquinamento fisicamente in termini di rifiuti solidi continuava fin dentro al Piemonte, dove c'era la famosa discarica di Pian Rocchetta, che era proprio un'estensione di questo bubbone che rappresenta tuttora l'ACNA.

Il problema dell'ACNA qual è? Non si può parlare di bonifica, perché bonifica significherebbe asportare i rifiuti e i veleni che ci sono, invece nel caso dell'ACNA abbiamo di fatto una messa in sicurezza, che dovrebbe essere permanente.

Anche noi ci rendiamo conto che non si può pensare di asportare milioni di metri cubi di rifiuti industriali, acque inquinate e quant'altro, però, visto che su questo sito insistono questi materiali e probabilmente sarà così per secoli, almeno dovrebbe essere attuata una politica tale per cui il tutto sia sotto controllo e avvenga in modo trasparente.

Infatti, il grosso problema che c'è è che, se io voglio sapere qualcosa sull'ACNA, inizia tutta la trafila, si fa la richiesta agli enti, che hanno un mese di tempo per rispondere e poi magari chiedono una dilazione dei tempi. È faticoso tutto questo. Noi siamo privati cittadini e spendiamo sempre moltissimo tempo per riuscire magari ad avere informazioni che mi servirebbero subito e che mi arrivano alla fine, tra una cosa e l'altra, dopo tre mesi.

La prima cosa che segnalo è questa mancanza di trasparenza. Come cittadino dovrei avere la possibilità di andare sul sito e guardare nel piezometro AZ n. 6 qual è il livello dell'acqua di falda e cosa dice il monitoraggio riguardo magari agli inquinanti più significativi. Non chiedo di fare delle analisi di estremo dettaglio, basta avere dei traccianti e si riesce a capire se stanno uscendo sostanze o meno da questo sito. Questo è quello che dovrebbe avvenire in un caso del genere. Qui si dice sempre: «Fidatevi, tanto ci siamo noi». Non è così, noi vogliamo poter verificare direttamente, anche perché i fatti puntualmente dimostrano che le cose non vanno per il verso giusto.

In parole povere, quello che bisognerebbe fare all'ACNA di Cengio sarebbe un tombamento totale del sito, cioè non deve più entrare acqua, perché, se non entra acqua, non esce più acqua sporca. Il problema dovuto a questi rifiuti è che, nel momento in cui noi permettiamo l'ingresso di acqua pulita all'interno del sito, siamo certi che poi ne usciranno acque sporche, o attraverso il depuratore, che comunque depura il percolato ma poi non immette nelle acque del fiume acque completamente pulite, e attraverso le perdite del sistema.

Chi gestisce la situazione agisce nell'ottica di reindustrializzazione del sito, che non è affatto

appetibile per alcuno. La Syndial aveva cercato anche di mettere in vendita il sito, offrendo 40 milioni di euro a chi lo avesse acquisito, una vendita un po' particolare. Noi diciamo che cercava di rifilare il bidone a qualcuno, cosa che non è avvenuta perché come cittadini ci siamo attivati e siamo riusciti a mettere in evidenza questa questione.

Voi mi direte: «Ma concretamente?» È di «questi giorni» la notizia che sono state riscontrate forti concentrazioni di inquinanti in un'area esterna al sito, la cosiddetta «area Merlo», lungo la ferrovia, un'area che nel 2001, non si sa come, l'allora Bormio S.p.A., la società dell'ENI che aveva in carico l'ACNA, ora Syndial, aveva ceduto a dei privati. Nessuno si è accorto della vendita di quest'area, che ora risulta pesantemente inquinata a livello di acque sotterranee.

Questa situazione è diventata... Posso prendere dei documenti, in modo da poter essere più preciso?

PRESIDENTE. Ce li può anche lasciare, se vuole, o mandare successivamente.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Ho bisogno di sviluppare un ragionamento per il quale necessito di vedere questi documenti.

La situazione è diventata di pubblico dominio nel momento in cui c'è stata un'interrogazione in consiglio regionale, mentre fino ad allora non se ne sapeva niente. Grazie a un'interrogazione congiunta nei consigli regionali della Liguria e del Piemonte da parte di due consiglieri del Movimento 5 Stelle è emerso che quest'area è pesantemente inquinata, con concentrazioni di clorobenzene (un inquinante a caso), che variano da 17.000 a 3.600 microgrammi al litro, quando il limite di legge è pari a 40 microgrammi al litro. Ricordo che qui siamo in un punto limitrofo ma esterno al sito dell'ACNA.

Queste sono delle indagini che ha fatto ARPAL (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure) nel corso del 2016 prelevando anche da questi piezometri.

A seguito di questa iniziativa di ARPAL in parole povere la provincia di Savona ha inviato questa comunicazione. Ai sensi dell'articolo 244 della legge n. 152 del 2006, è stata notificata a Syndial l'ordinanza a fare qualcosa riguardo a questa contaminazione.

Fin lì tutto bene, salvo che già nel settembre 2012 dall'emungimento di questi piezometri (FP39 – FP29) – io sono andato a vedermi un po' di documenti degli anni passati, che faticosamente noi sempre reperiamo – le acque risultavano pesantemente inquinate.

Sono passati quattro anni. La provincia di Savona ha impiegato quattro anni – io ho questi documenti, ma forse c'era già evidenza in precedenza di questa contaminazione – per arrivare

all'ordinanza che intima a Syndial di fare qualcosa, dopo che ARPAL nel 2016 ha ufficializzato questa situazione. Queste analisi del 2012 sono le analisi di autocontrollo della Syndial, commissionate a un laboratorio esterno, che però attestano chiaramente che l'inquinamento di queste aree era già presente almeno quattro anni fa.

La prima cosa di cui mi devo lamentare è la trasparenza. Sono almeno quattro anni che questa situazione era nota. Io ho avuto questi dati dalla provincia di Savona, quindi si saranno letti queste analisi. Dopo quattro anni finalmente si decide di fare qualcosa.

Cosa si sta facendo? Sinceramente non saprei esattamente. È stato intimato a Syndial di attivarsi, però di fronte a una situazione del genere, nuova (perché comunque questa contaminazione non risultava in precedenza e non se ne è mai discusso) penso che il Ministero dell'ambiente avrebbe la competenza e l'obbligo di convocare una conferenza dei servizi, nell'ambito della quale dovrebbe intimare anzitutto a Syndial di procedere a una caratterizzazione del luogo. Se io inquino, di solito dovrei fare un piano di caratterizzazione. Una volta effettuato questo piano, deve essere approvato dal ministero, con la conferenza dei servizi.

Il punto è questo: vorremmo che venissero convocati regione Piemonte, regione Liguria, noi e tutti i vari enti coinvolti, così come, per esempio, era stato fatto per qualche anno durante la gestione commissariale del dottor Leoni, in trasparenza. Si dica: «Noi facciamo questo e, quindi, mettiamo a disposizione anche le informazioni».

Quello che lamento da parte del ministero è un'inadempienza, perché, a fronte di questa contaminazione, che, anche se datata, a livello amministrativo è un fatto nuovo, il Ministero dell'ambiente deve attivarsi.

PRESIDENTE. Abbiamo capito il problema. Le chiediamo se ci lascia o ci fa avere la copia dei documenti di riferimento, per avere delle notizie... Non che non ci si fidi di quello che dice, ma se ci sono dei riscontri documentali aiuta anche noi.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Posso lasciarvi come prima documentazione...

PRESIDENTE. O ce la lascia o ce la manda, non si preoccupi. Lì c'è l'indirizzo *e-mail*, quindi lei..

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Posso mandarla anche con più calma? Siccome l'audizione è stata anticipata, non ho avuto molto tempo...

PRESIDENTE. Può mandarcela anche martedì, mercoledì, giovedì o venerdì, così ce li organizza magari in maniera più consequenziale come ce li ha spiegati e ce li manda, in modo che noi, abbinando le due cose, abbiamo esattamente la situazione.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Faccio notare che ARPAL ha dimostrato che questa contaminazione delle acque del sottosuolo si propaga verso il fiume Bormida...

PRESIDENTE. Dopo li sentiamo.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. È un fatto che noi riteniamo molto grave, dopo tutto quello che è avvenuto e i soldi che sono stati spesi nell'ambito di questa faccenda.

Dico un'ultima cosa. A monte di questo punto, che è limitrofo al sito dell'ACNA, non è stata completata la cinturazione sotterranea col diaframma impermeabile, con la scusa – dico io – che un eventuale intervento di completamento del diaframma rischia di interferire con la ferrovia. Poche centinaia di metri a monte di questo punto le acque di falda tendono a muoversi dove ci sono questi piezometri.

Attenzione: nessuno sa e in questo momento non c'è un documento che dica come mai in quel punto le acque sotterranee sono inquinate. Vi sono rifiuti interrati sotto la ferrovia oppure ci sono fuoriuscite, che sarebbe ben più grave, dal sito stesso? In questo momento non c'è uno che lo sappia dire.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Sarò veloce e mi riservo di produrre una memoria dettagliata.

L'ACNA non è un caso eccezionale, è la norma della Liguria. Quello che avviene all'ACNA avviene alla Stoppani, è avvenuto a Pitelli, avviene...

PRESIDENTE. Le consento l'introduzione, ma a noi interessa...

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Spiego perché lo premetto. Il problema dell'ACNA di Cengio e il fatto che ancora oggi vi è un'attività di

devastazione ambientale e della salute – infatti, quello che esce all'esterno dell'area crea un danno alla salute – è quello che normalmente succede.

Si creano delle aree che vengono in teoria bonificate (ACNA, Stoppani o altre), si spendono fondi per la bonifica e vengono incaricate ditte legate alla 'ndrangheta di effettuare i lavori, in questo caso i Mamone, legati alla cosca Gullace-Raso-Albanese, originari di Cittanova, ma con epicentro al Nord, in particolare a Toirano, nel ponente di Savona, che attraverso relazioni improprie acquisiscono incarichi.

Tant'è vero che i rapporti dei Mamone con la società dell'ENI emergono da un'inchiesta che si chiama Albatros, seguita dalla direzione distrettuale antimafia (DDA) di Genova, in particolare dal dottor Di Lecce, e proveniente come stralcio dalla DDA di Torino (operazione Triangolo) .

Emergeva che i Mamone fornivano delle prostitute ai dirigenti della società dell'ENI e questi in cambio gli affidavano i lavori. Questo è il meccanismo...

PRESIDENTE. Devo chiederle per sua tutela se le cose che sta dicendo...

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. È tutto documentato, anche da intercettazioni e altri...

PRESIDENTE. Lei ha già riferito alla magistratura? Lei sta dicendo che ENI...

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. No, questa cosa è emersa da indagini della magistratura, attenzione. Ci sono intercettazioni, che vi produrrò, dove emerge questo particolare aspetto, che probabilmente è sfuggito, però è un elemento documentale che emerge dall'inchiesta Albatros della procura di Genova, stralcio dell'inchiesta Triangolo della DDA di Torino.

La situazione relativa alla gestione commissariale della bonifica ACNA, affidata al prefetto Romano – il periodo in cui è stata affidata al prefetto Romano è quando sono entrati i Mamone a operare – è stata attenzionata certamente dalla Corte dei conti. Ovviamente non abbiamo le risultanze del lavoro della Corte dei conti, ma credo che come Commissione abbiate l'autorità di richiedere alla Corte dei conti della Liguria di acquisire il fascicolo relativo alla gestione commissariale dell'emergenza ACNA.

Il problema che sarebbe da affrontare, poiché sono diverse le pubbliche amministrazioni che hanno la competenza su questo territorio, è la capacità di imparzialità e corretta gestione di queste

pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma bisogna che stiamo sul tema ACNA di Cengio. Ci segnali delle situazioni, ovviamente se le conosce, che ritiene siano in qualche modo meritevoli di attenzione da parte della nostra Commissione sulla questione ACNA di Cengio, perché se lei mi fa le questioni generali...

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Non è una questione generale.

PRESIDENTE. Lei adesso dice delle cose. È come se fosse davanti a un magistrato, quindi se ne assumerà le responsabilità, nel senso che poi noi trasmetteremo certe comunicazioni alla procura.

Al di là di quello, più che questioni generali, su cui in un convegno o in un dibattito si può parlare, noi abbiamo bisogno di avere, come ha fatto il membro dell'altra associazione, un caso specifico. Lui ci ha detto c'è questa situazione nell'Area Merlo eccetera. Questo ci aiuta, perché quando avremo un confronto con gli altri, diremo: «Ci è stato segnalato questo. Qual è la situazione? Cosa state facendo?»

Tutto sarà stenografato e diventa trasparente almeno da questo punto di vista. Se lei fa una roba generica, non aiuta.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Non è generica.

PRESIDENTE. Finora è generica, poi se adesso ci dice qualcosa di più specifico, che ci aiuti a darvi una mano...

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Ovviamente non posso riferire quello che io ho affermato davanti alla Corte dei conti quando sono stato sentito – mi riferisco al fascicolo che ha la Corte dei conti in merito all'ACNA – perché è a verbale e, di conseguenza, è dentro il fascicolo. Ovviamente non sono autorizzato a rivelare quello che ho verbalizzato.

CHIARA BRAGA. Non è autorizzato?

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Quando uno verbalizza nell'ambito di un...

CHIARA BRAGA. Questa è una Commissione d'inchiesta. Va bene, faremo dopo le domande.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Basta che venga acquisito il fascicolo dove, oltre a quello che ho verbalizzato io, vi sono anche una serie di altre attività che ha svolto la Corte dei conti. Credo che sia la soluzione migliore per acquisire dal vostro punto di vista un'informazione...

A partire dal 2011.

No, è in gestione commissariale. ACNA di Cengio.

PRESIDENTE. Fate finire. Vada avanti.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Novembre 2011, quindi quel fascicolo è stato aperto sicuramente prima del novembre 2011 ed è andato oltre il novembre 2011.

Per quanto riguarda la questione dell'ACNA di Cengio – torno a ripetere – non deve essere l'associazione che reperisce le informazioni e le segnala perché vi è un'attività di sversamento di inquinanti, dovrebbe essere prima di tutto la pubblica amministrazione a fare questa verifica. Questa verifica sull'ACNA di Cengio, così come su altre realtà, non è stata posta in essere da chi aveva responsabilità istituzionali e amministrative. Questo buco nero enorme che riguarda la vicenda ACNA, come riguarda le altre vicende gravi...

PRESIDENTE. Mi scusi, sia preciso. C'è un tema che riguarda la Corte dei conti e la gestione del commissario del 2011. Lei mi dice: «Lì c'è un tema della Corte dei conti. I soldi sono stati spesi male, perché ci sono degli elementi. Io ho dato queste dichiarazioni e, quindi, ritengo che gli enti preposti non abbiamo fatto il loro mestiere per verificare...»

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. No, questa è un'altra...

PRESIDENTE. Allora noi non capiamo niente. Noi abbiamo bisogno che lei, come ha fatto l'altro

membro dell'associazione ambientalista, ci dica delle cose specifiche. Se lei mi dice che la regione Liguria non fa il suo mestiere...

Scusate, fatemi fare il presidente, visto che è il mio mestiere per il momento, poi quando non lo sarà più...

Noi abbiamo bisogno di avere delle indicazioni il più precise possibile per fare in modo – lo ripeto – che le sue informazioni eventuali ci possano aiutare a capire meglio alcuni fenomeni. Non la voglio interrompere, però cerchiamo di usare questo tempo in maniera utile. Ci dia delle questioni specifiche su cui poter fare qualcosa, sennò non serve.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Ve le dico.

PRESIDENTE. Non ce le sta dicendo. Sono già passati dieci minuti e non ce le sta dicendo. Questo è il tema.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Posso aggiungere una cosa?

PRESIDENTE. Aspetti, adesso sta parlando lui. Lei ha già parlato.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. La regione Liguria, ad esempio, per quanto riguarda la competenza in materia ambientale della direzione ha nominato come vicedirettore al territorio con competenza ambientale, che dovrebbe occuparsi della vicenda ACNA, Cecilia Brescianini. Cecilia Brescianini è la principale indagata per reati ambientali e contro la pubblica amministrazione (turbativa d'asta eccetera) relativamente al SIN Stoppani.

Nel momento in cui per l'ente istituzione dovrebbe controllare la situazione, vi è un problema di opportunità, vi è un problema di credibilità istituzionale. Da una parte la magistratura procede nei confronti del pubblico funzionario, dall'altra parte questo pubblico funzionario viene promosso a occuparsi anche ovviamente, in base al nuovo ruolo ricoperto, della vicenda ACNA, dove – torno a ripetere – negli ultimi anni si è assistito all'operato, sotto la gestione commissariale del prefetto Romano, di imprese quali quella dei Mamone, la Eco.Ge.

Facciamo così: mi fermo e fate le domande. Forse è meglio.

PRESIDENTE. Va bene. Se lei vuole dire una cosa, però specifica, parli al microfono.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Penso che possa andare anche a supporto di quanto stava dicendo. Chi è che fa i controlli su come viene eseguita la bonifica negli ultimi anni? L'ARPAL? No, non è l'ARPAL, è l'IPS (Insediamenti produttivi savonesi), una società mista pubblico-privata con a capo un ex politico. A me risulta questo. A me sembra una stranezza questa.

PRESIDENTE. Anche a me...

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. La Syndial paga la provincia di Savona, che a sua volta incarica questa società pubblico-privata, Insediamenti produttivi savonesi, a fare i controlli su come viene eseguita la bonifica.

PRESIDENTE. Questa è una buona indicazione.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. Innanzitutto ho una domanda per Manfredi Maurizio. Lei prima ha detto che la contaminazione che ha colpito l'area Merlo esiste almeno dal 2012. Sono passati cinque anni prima che la provincia di Savona provvedesse a chiedere interventi alla Syndial.

Io vorrei sapere, in primo luogo, se le risulta che nessun provvedimento, nessuna azione, nulla di nulla sia stato messo in campo nel corso di questi cinque anni e, in secondo luogo, se le risulta vero che, essendo la proprietà di quell'area diversa da Syndial, ci siano stati problemi che abbiano, per esempio, impedito l'accesso o comunque abbiano ritardato qualsiasi possibilità di intervento.

Per quanto riguarda, invece, il signor Abbondanza Cristian, lei prima ha accennato al fatto che c'è questa triangolazione, questa vicenda non molto chiara che vede le bonifiche affidate almeno in parte a una società che è riconducibile alla 'ndrangheta, ai fratelli Mamone. Ci può dire a sua conoscenza quali lavori o comunque quali attività sarebbero state svolte in questo sito dai fratelli Mamone e attraverso quali nomi?

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Riguardo all'area Merlo non è che la provincia di Savona non avesse intrapreso nulla. Quello che è stato fatto era un monitoraggio di questa situazione. Quello che so è che nel 2012 vengono sostituiti dei piezometri. Da quel momento lì per me diventa identificabile dove la contaminazione, almeno da quel

momento, inizia. Questo avviene in contraddittorio con la provincia di Savona.

Quello che io contesto è il fatto che qui abbiamo perso quattro anni («mettiamo il piezometro»). In questi quattro anni non penso che le analisi abbiano dato esiti diversi da quelli che davano quattro anni fa e adesso, o almeno l'anno scorso. Avrebbe già dovuto essere emanata subito l'ordinanza della provincia che dice: «Adesso mi fai la caratterizzazione».

LAURA PUPPATO. Lei contesta che il monitoraggio è stato effettuato, ma non è stata effettuata l'attività...

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Non si è intervenuti alla fine a far cessare e in primo luogo a identificare qual è la fonte di contaminazione. Ci sono voluti quattro anni per arrivare a capire che forse questo è un inquinamento dovuto all'ACNA.

LAURA PUPPATO. Ci sono stati degli impedimenti, che lei sappia, per cui la proprietà, essendo diversa da Syndial...

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. No, è curioso, perché i piezometri sono nel terreno che non è più di Syndial, però li gestisce Syndial. Peraltro, sembra che Syndial contesti in qualche modo la paternità dell'inquinamento, ma gli inquinanti sono tutti evidenti traccianti dell'inquinamento dell'ex ACNA. Sono tutte sostanze tipiche di questo sito, alcune proprio molto caratteristiche.

ABBONDANZA CRISTIAN, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Apro una parentesi: Syndial e la IPS hanno una cointeressenza nella società Cairo Reindustria, che è una società che vive di finanziamenti pubblici per la reindustrializzazione di un'area a Cairo Montenotte.

PRESIDENTE. Cairo industrie?

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Cairo Reindustria, ovviamente sempre a nomina politica, tra cui c'è anche il comune di Cairo Montenotte.

I Mamone con la EcoGe hanno operato all'interno e all'esterno dell'area dell'ACNA. Dal punto di vista dettagliato, non si è mai riusciti ad avere copia degli atti dei subappalti affidati a loro.

Il commissario Romano non ha mai reso pubblico quale tipo di lavoro sia stato fatto, nonostante, tra le altre cose, dal 2010 vi fosse un'interdittiva antimafia atipica, promossa dal prefetto Musolino, a carico della EcoGe di Gino Mamone.

Hanno fatto movimento terra sia all'esterno che all'interno. In particolare noi siamo riusciti a documentare i lavori che eseguivano nell'alveo del torrente e portando il materiale all'interno dell'area ACNA.

PRESIDENTE. Loro erano subappaltatori di un appalto del commissario o sub-appaltatori di un appalto di Syndial?

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Sempre ENI gestiva, in accordo con l'ente commissariale, che ovviamente...

PRESIDENTE. Sì, ma chi ha fatto l'appalto? Vi ricordate?

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. ENI.

LAURA PUPPATO. Hanno vinto loro o sono subappaltatori?

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Da quello che era emerso, era un subappalto.

Il problema è che non vi è trasparenza su nessun tipo di incarico relativo alla gestione delle attività, che è uno dei grandi limiti. Attenzione, non riguarda solo l'ente commissariale per l'emergenza ACNA, è in tutti gli enti commissariati che manca totalmente...

PRESIDENTE. Sì, ma a noi ci interessa...

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Sto dicendo che non è una cosa specifica, ma purtroppo è una carenza generale.

ALBERTO ZOLEZZI. Mi interessano le attività di reindustrializzazione. Vorrei sapere se vi risulta qualche attività particolare, se sapete i nomi di qualche industriale che si sta insediando anche nei comuni limitrofi, che sono un'area già abbastanza impattata. Vorrei sapere se vi risultano anche

impianti di gestione ambientale, gestione rifiuti e quant'altro che stanno partendo lì.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida (fuori microfono)*. Su quest'area?

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Risulta in generale una forte presenza sul territorio per quanto riguarda rifiuti e movimento terra dei fratelli Bagnasco (EMI), fortemente in cointeressenza con i Mamone in molteplici lavori e con i Fotia.

In parallelo, quella è una zona dove vi sono discariche per inerti, dove venivano smaltiti rifiuti, anche secondo la procura di Savona, in modo illecito e che aveva visto tra gli indagati i Fotia.

PRESIDENTE. Noi avevamo rilevato questi legami in merito al movimento terra quando abbiamo fatto la relazione sulla Liguria.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Per quanto concerne la Cairo Reindustria e la domanda specifica, vi è una forte presenza della FG Riciclaggi dei Busca, amici dei Mamone, come emerge anche da un'altra indagine, Pandora, che hanno una sorta di «monopolio» nella zona del savonese.

CHIARA BRAGA. Ho una domanda per il signor Manfredi dell'altra associazione. Vorrei sapere in quali casi non ha ricevuto la documentazione o non ha avuto possibilità di accesso agli atti. Ha aperto dicendo che c'era una difficoltà di accedere agli atti. Vorrei sapere in quali casi e quanti associati ha attualmente la sua associazione.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Non è che non si riesca ad accedere agli atti, però è sempre un'attività difficoltosa, che impiega tempo. Io non posso dedicare tutto questo tempo per riuscire ad avere un'informazione che poi mi arriva dopo due mesi e ha già meno rilievo.

Non è che segnalassi un illecito con questo. Quello che intendevo dire è che in una situazione del genere bisognerebbe...

PRESIDENTE. Essere più trasparenti.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Si sta facendo bene? Allora fatelo vedere.

Nel caso dei controlli, ad esempio, adesso dovrà essere coperta tutta l'area 1, quella che dovrebbe diventare la discarica, che è una discarica a tutti gli effetti. È un'area di quasi 300.000 metri quadri e ci vuole una copertura di terra di 2 metri. Sono quantitativi enormi di terra che devono essere portati lì dentro. Da dove vengono? Dove la prendono? Iniziano già le voci. Queste sono tutte cose che dovrebbero essere *open data*. Chi è che è entrato con il camion ieri? Bisognerebbe saperlo.

Lei mi dirà che sono cose generali. Non sono cose generali, perché se riusciamo a controllare che i lavori vengano fatti bene...

PRESIDENTE. No, ha risposto adeguatamente.

CHIARA BRAGA. Ha risposto alla mia domanda. Quanti associati ha la sua associazione?

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Noi come associati siamo pochi. Siamo un'associazione molto flessibile, nel senso che quando magari c'è bisogno ci si trova in 50, poi in momenti come questo in pochi...

CHIARA BRAGA. Che forma giuridica ha l'associazione?

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Noi siamo un'associazione iscritta al registro del volontariato della regione Piemonte.

CHIARA BRAGA. Ho due questioni per il signor Abbondanza. Lei ha fatto riferimento a questo fascicolo della Corte dei conti. Come è entrato in possesso dell'informazione dell'esistenza di questo fascicolo? È stato audito, se ho capito bene.

Le chiedo di chiarirci se l'azienda Mamone ha avuto un incarico dalla gestione commissariale, se le risulta.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Sono venuto a conoscenza dell'attività della Corte dei conti perché sono stato convocato dalla stessa per essere

sentito e per verbalizzare quanto di nostra conoscenza relativamente ai lavori della Eco.Ge e alla gestione commissariale. Sono, quindi, venuto a conoscenza del fatto che esisteva un'attività d'indagine.

Non so se è coordinata o meno con la procura della Repubblica. Immagino che in parte lo sia, però su questo non posso essere più preciso. Ripeto che acquisendo quel fascicolo, la cui apertura sicuramente risale come minimo al 2011, dovrebbe essere semplice dagli elementi in esso contenuti ottenere tutte le informazioni.

Per quanto riguarda gli incarichi diretti della gestione commissariale, torno a ripetere che vi è sempre stato un problema nel capire, perché non vi è documentazione pubblica sulle attività espletate.

Una delle cose che avevamo chiesto, ma non è mai stata applicata, in generale per tutti i siti di questo tipo era l'applicazione del progetto Sciamano. Non so se lo conoscete. Era un progetto che aveva fatto il prefetto Musolino per monitorare le attività all'interno dei cantieri...

CHIARA BRAGA. Lei non sa se la ditta Mamone ha avuto un incarico dalla commissione?

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Non sappiamo se l'incarico era derivante da una gara dell'ente commissariale o da un avallo dell'ente commissariale ai lavori affidati dal gruppo ENI. Su questo, purtroppo, vi è un buco nero.

La questione curiosa – permettetemi – è che la gestione commissariale di un prefetto non si accorga che vi opera una società con un'interdittiva atipica antimafia adottata da un prefetto. È abbastanza sintomatico della situazione.

PRESIDENTE. Va bene. Noi vi ringraziamo. È chiaro che anche per voi, che magari non avete mai avuto a che fare con una Commissione d'inchiesta, non è facile tarare, però io devo portarvi per forza su questioni specifiche e anche avvisarvi, come nello *speech*, che ovviamente quando dite delle cose, che sono poi riportate in maniera pubblica, queste cose possono avere un riverbero. È per questo che io leggo lo *speech* iniziale.

Visto che è successo qualche volta che poi qualcuno ha avuto dei contenziosi, ce lo chiedono. È una questione delicata. Io lo dico anche a tutela vostra. Quando uno fa una dichiarazione è evidente che può avere qualcun altro che, se si sente leso da questa dichiarazione, visto che questa va su internet, può rispondere, dopodiché non si può più agire.

CRISTIAN ABBONDANZA, *rappresentante di Associazione Casa della Legalità*. Siamo abituati.

PRESIDENTE. È già successo che auditi e soprattutto associazioni, non essendo abituati, hanno fatto dichiarazioni che magari in un contesto «politico» si possono fare ma in una sede come questa hanno delle conseguenze. Dopodiché, è evidente che l'acqua è versata.

MAURIZIO MANFREDI, *rappresentante di Rinascita Valle Bormida*. Noi speriamo che abbiano delle conseguenze. Vi produrremmo anche le intercettazioni che riguardano...

PRESIDENTE. Se ci date anche delle indicazioni delle ordinanze a cui fate riferimento, questo ci aiuta. Se ha già del materiale, lo lasci ai collaboratori della finanza, sennò ci fa avere un appunto più ragionato per me. Noi fino alla fine della legislatura siamo lì, dopo non lo so.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 15.30.**